



SALVIAMO LA COSTITUZIONE. AGGIORNARLA, NON DEMOLIRLA.

È importante che tutti siano
coscienti del valore del proprio voto
sul referendum.

È importante che ognuno sia in
condizioni di fare una scelta
consapevole e si senta partecipe di
questo momento così delicato per
la nostra democrazia.

**È IMPORTANTE CHE NESSUNO
POSSA DIRE:
"NON NE SO NULLA..."**

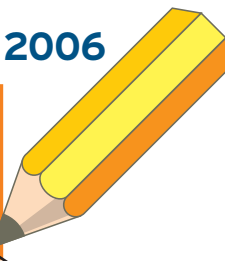


Viva l'Italia

IL 25 E 26 GIUGNO 2006

VOTA

~~NO~~



**AL REFERENDUM
PER LA DIFESA
DELLA CARTA
COSTITUZIONALE**

LA COSTITUZIONE NON SI TOCCA



COMITATO BERGAMASCO
SALVIAMO LA COSTITUZIONE
via Zambonate, 33 - Bergamo

STAMPATO A CURA DEL COMITATO "SALVIAMO LA COSTITUZIONE" BERGAMO - GIUGNO 2006

Perché dire

NO

alla "riforma" che stravolge la Costituzione

HANNO FATTO
UNA RIFORMA
COSTITUZIONALE
ORRIBILE.

NON SANNO FARE
BENE NEANCHE
I DISASTRI.



www.salviamolacostituzione.bg.it

COMITATO BERGAMASCO
SALVIAMO LA COSTITUZIONE

LA "RIFORMA" DI CALDEROLI & C.



Il governo Berlusconi ha approvato una riforma che in realtà "riscrive" la Costituzione. Le modifiche non sono ancora operative perché, non avendo raggiunto la maggioranza necessaria dei voti parlamentari (2/3), è stato richiesto il referendum popolare per decidere se questo stravolgimento debba entrare in vigore. **Se la riforma sarà approvata, l'Italia non sarà più una Repubblica parlamentare in cui il Parlamento esprime il Governo e lo controlla, ma un paese in cui le scelte politiche ruoteranno esclusivamente intorno al Primo Ministro, che governerà ministri e parlamento e che potrà addirittura imporre al Presidente della Repubblica lo scioglimento della Camera dei deputati. Diminuiranno garanzie costituzionali e contrappesi, verranno introdotti elementi di "federalismo" velleitari e confusi, il bicameralismo sarà modificato in modo complicato e confuso.**



LE RAGIONI DEL NOSTRO ALLA "RIFORMA" **NO**

NO A QUESTO METODO PER RIFORMARE LA COSTITUZIONE

Questa riforma è stata progettata e poi votata dal governo Berlusconi senza preoccuparsi di ricercare soluzioni condivise e senza alcun confronto con l'opposizione. Questo metodo distrugge l'idea e la funzione della costituzione, che dovrebbe servire da cornice alla lotta politica, non essere oggetto di lotta politica. Per una Costituzione che sia la nostra "casa comune": sì alle riforme, ma solo se puntuali e condivise.

NO ALLO SQUILIBRIO DEI POTERI

Quella introdotta dalla riforma è una modificazione radicale della forma di governo parlamentare, che sposta i poteri di decisione dal Parlamento e dal Presidente della Repubblica al Primo Ministro e che rafforza oltre ogni necessità il potere del governo.

NO AL GOVERNO DI UNO SOLO

La riforma dà al Primo Ministro il potere di nominare e revocare a suo piacimento i ministri, il potere di sciogliere le Camere, il potere di far approvare da entrambe le Camere le leggi di suo gradimento.

Un governo meno controllato dal Parlamento è un rischio per le istituzioni democratiche ed è una perdita di potere per tutti i cittadini. Un governo meno controllato dal Presidente della Repubblica riduce le garanzie di rispetto della Costituzione.

NO A UN BICAMERALISMO SENZA CAPO NÈ CODA

La suddivisione delle competenze tra Camera e Senato è ambigua e di difficile applicazione: ciò renderà sempre meno comprensibili e trasparenti per i cittadini i criteri e le procedure di scelta, quindi renderà sempre più oscuro il potere.

NO ALLA "DEVOLUTION" CIOÈ AD UN FEDERALISMO FALSO E CONFUSO

Vengono introdotti elementi contraddittori e ambigui nei rapporti tra stato e regioni, senza affrontare efficacemente i nodi ancora irrisolti della riforma. Da una parte, la riforma prevede in materia di sanità, istruzione e polizia amministrativa una competenza "esclusiva" delle regioni (la "devolution" di Bossi), dall'altra parte, su quelle stesse materie, attribuisce anche allo Stato una competenza "esclusiva per determinare le norme generali" relative alla salute e all'istruzione. Non solo, la riforma aumenta il numero delle materie di competenza statale e re-introduce il limite dell'interesse generale (gli "antidoti" voluti dai centralisti): come si uscirà dalla confusione? Avremo un federalismo iniquo e squilibrato, meno federalismo o un aumento dei conflitti davanti alla Corte Costituzionale? Se poi è vero che i motori effettivi di ogni trasformazione in senso federalista sono il trasferimento concreto delle risorse ed il federalismo fiscale, la riforma si limita a prevedere deboli termini di attuazione (rispettivamente cinque e tre anni), che rischiano di essere solo un alibi per rinviare nel tempo ogni provvedimento, vanificando così ogni reale effetto di devoluzione.

IL REFERENDUM

Il voto referendario è un compito di grande responsabilità che ognuno deve assolvere con piena consapevolezza. Cambiare la Costituzione è un affare molto serio: la riforma sarà approvata o respinta in base alla maggioranza dei voti validi, perché in questo caso la stessa Costituzione vuole che siano i cittadini a decidere in via definitiva sulla riforma, prescindendo dalle posizioni assunte dai parlamentari. **È importante partecipare al voto ed è necessario che ciascuno conosca effettivamente quali sono i cambiamenti in atto per manifestare la propria opinione.** Il voto che siamo chiamati a esprimere riguarda l'intera legge di modifica: non ci richiede di conoscere tutti i 53 articoli della riforma, ma di comprenderne la portata e il significato politico complessivi.

Per maggiori informazioni e notizie: www.salviamolacostituzione.bg.it